

La congettura, il gioco e il transfert,
o la verità, il sapere e l'atto¹

di Antonello Sciacchitano

“sic”, 2, giugno 1975, pp. 24-31.

Solo la continuazione dell'analisi può condurre a decidere della correttezza o inutilità della nostra costruzione. Non spacciamo la costruzione singola per altro che non sia una congettura (*Vermutung*) in attesa di prova, conferma o confutazione. Per essa non pretendiamo alcuna autorità né facciamo pressione per un consenso immediato da parte del paziente, né discutiamo con lui se in un primo tempo la contraddice. In breve, ci comportiamo secondo il modello di un noto personaggio di Nestroy, il servo di casa, che per tutte le domande e tutte le obiezioni ha pronta l'unica risposta: “Il corso delle cose chiarirà tutto”. Come ciò avvenga durante l'analisi, per quali vie la nostra congettura si trasforma nella convinzione del paziente, vale scarsamente la pena di descriverlo; è noto ad ogni analista per esperienza quotidiana e non offre alcuna difficoltà alla comprensione. Solamente un punto richiede esame e chiarimento. La via che parte dalla costruzione dell'analista dovrebbe sfociare nel ricordo del paziente; ma non sempre conduce a tanto. Molto spesso non si riesce a riportare il paziente al ricordo del rimosso. In sua vece, attraverso il corretto procedimento analitico, il paziente raggiunge una sua convinzione della verità della costruzione, la quale ottiene lo stesso effetto terapeutico di un ricordo recuperato.

S. Freud, *Costruzioni nell'analisi*, 1937.

Poiché la tecnica della psicoanalisi si esercita sulla relazione del soggetto al significante, quelle conoscenze che ha conquistato non trovano luogo se non si dispongono intorno ad essa.

Ciò le conferisce il suo posto nel raggruppamento che si afferma come ordine delle scienze congetturali. Infatti la congettura non è l'improbabile: la strategia può ²⁵ ordinarla in certezza.

Analogamente il soggettivo non è il valore di sentimento con cui lo si confonde: le leggi dell'intersoggettività sono matematiche.

J. Lacan, *Situazione della psicoanalisi e formazione dello psicoanalista nel 1956*

L'analista ha buoni motivi per riflettere sul termine *congettura*. Si tratta di motivi che riguardano la sua pratica clinica e teorica. A livello teorico le congetture derivano la loro importanza dal fatto di presentarsi in luoghi notevoli dell'edificio del sapere che l'analista deve saper percorrere: agli ingressi e alle uscite, per esempio. A livello clinico l'analista opera su congetture e con esse: il sospetto che dirige i primi passi dell'analisi, l'interpretazione e il transfert che portano l'analisi a fare il giro della verità, sono fatti dove le congetture giocano in quanto la verità non si riassorbe nel sapere e l'atto clinico può prenderne il posto. Vediamo dunque come la struttura del congetturare suggerisce di pensare l'articolazione di verità, sapere e atto. Il termine congettura entra nel campo analitico appesantito da riferimenti che ne pregiudicano la mobilità. Esaminiamone alcuni. In matematica si definisce congettura ogni proposizione che non sia stata ancora dimostrata, purché non sia stato ancora dimostrato che una dimostrazione non esiste. Pertanto le congetture, non essendo vere o false, instaurano in rapporto alla verità una relazione di mancanza, apparentemente come assiomi e proposizioni indecidibili. Tuttavia esse si distinguono in modo essenziale da frasi per cui la verità non è data – gli assiomi – o si dimostra irraggiungibile con gli attuali strumenti dimostrativi – le proposizioni indecidibili. Infatti per le congetture la mancanza di verità è provvisoria. Può succedere che una dimostrazione “cessi di non scriversi” e che la verità diventi accessibile alla congettura a prezzo della sua morte: sapere la verità, un sapere che ha il suo tempo, uccide la congettura. Lo stesso destino è interdetto agli assiomi e alle

¹ Comunicazione letta al Congresso di Roma della E.F.P., 31 ottobre-3 novembre 1974.

proposizioni indecidibili. Per questo genere di frasi la dimostrazione è impossibile nel senso lacaniano: “non cessa di non scriversi”. Il quinto postulato d’Euclide, ad esempio, gode di un’immortalità che le geometrie non-euclidee glorificano per sempre. La celebre congettura di Goldbach: “Ogni numero pari è rappresentabile come somma di due numeri primi” attende invece ancor oggi dal 1742 il tempo che dica qualcosa della sua verità. Anche in rapporto all’atto le congetture matematiche si distinguono dagli assiomi e dalle frasi non decidibili. Consideriamo l’atto tipico per cui la matematica si rende pubblica: ²⁶ la dimostrazione. Orbene la mancanza di dimostrazione è atto mancato solo per le congetture. In effetti l’assioma mette in cantiere una costruzione del sapere matematico che l’atto della dimostrazione arricchisce via via di teoremi fino ai limiti delle frasi non-decidibili. La congettura, invece, segna il punto in cui l’atto matematico è stato provvisoriamente sospeso.

Tuttavia, in alcune riflessioni epistemologiche, soprattutto sulle scienze fisiche, la differenza tra congetture e assiomi tende ad attenuarsi. Karl Popper ha elevato il congetturale dal rango di modalità di previsione non ancora verificata allo statuto di regola di produzione delle teorie scientifiche: “La soluzione, sempre avanzata per tentativi, consiste in una teoria, in un’ipotesi, in una congettura” (*Logica della scoperta scientifica*). “Questi sforzi di spiegare ciò che è noto attraverso ciò che è ignoto hanno esteso enormemente il campo di ciò che è noto” (*Tre punti di vista sulla conoscenza umana*).²

Tra questi due estremi – schematicamente: l’inizio e la fine del discorso scientifico – come si colloca una tipica congettura ²⁷ analitica, ad esempio, la scena primaria dell’uomo e dei lupi? È un assioma? un assioma dell’inconscio? produce allora teorie? Se invece si tratta di una congettura, a quale teoria appartiene? Lasciamo in sospeso queste domande imbarazzanti ed esaminiamo il problema da un altro punto di vista.

A proposito dell’uomo dei lupi Freud ci riferisce: “Esortato a una rigorosa critica dei suoi ricordi, il paziente dichiarò di non trovare nulla di inverosimile in quanto aveva riferito ed assicurò fermamente di poterlo confermare”. Quattro anni dopo Freud afferma: “Alla supposizione che un bambino abbia osservato un coito traendone la convinzione che la castrazione poteva non essere soltanto una vuota minaccia, non possiamo rinunciare; né possiamo fare a meno di ammettere che si trattasse di un *coitus a tergo, more ferarum*, data l’importanza assunta in seguito dalla posizione dell’uomo e della donna e come condizione della vita amorosa”. La congettura della scena primaria si impone contemporaneamente all’uomo dei lupi e a Freud, non solo per motivi di ordine scientifico o poliziesco. Bisogna supporre che vi giochi altro.

Ritorniamo alla congettura di Goldbach. All’inizio essa, come altre, attira l’interesse del matematico per il fascino di una simmetria inaccessibile e solo successivamente per la novità della struttura teorica che essa fa intravedere. La contrapposizione-/avvicendamento di verità e novità, ci sembra di poter dire, coordina congetture tanto diverse come quella dell’uomo dei lupi e quella di Goldbach. Di fatto non si può contestare la congettura della scena primaria su un piano di verità [materiale], perché

² Il riferimento all’uso popperiano del termine *congettura* non ci obbliga a riconoscere l’epistemologia in cui è inserito, non più di ogni altra che non apra lo spazio della sovversione del soggetto. Il tentativo di Popper, onesto nella misura in cui espone ad ogni evoluzione il rapporto verità/sapere, affascinante per la dialettica negativa delle congetture e confutazioni, approda pur sempre a soluzioni di stampo hegeliano in cui un soggetto del sapere assoluto si dà. Con una contropartita sul versante dell’oggetto, che riduce l’ampiezza delle prospettive di partenza: esistono dei dati oggettivi in un certo modo prefigurati rispetto ad ogni teoria.”Possiamo allora dire che il contenuto empirico di una teoria è determinato dalla (ed equivale alla) classe degli asserti osservativi, o asserti base, *che contraddicono la teoria*. (in K. Popper, *Congetture e confutazioni. Addenda. Alcune note tecniche*, § 1). Nulla in tutto ciò che abbia a che fare con una scienza dell’intersoggettività, la quale può ben chiamarsi congetturale se la scienza dell’oggetto – per eccellenza la fisica – non trova la propria definizione neppure nell’autore citato.

essa agisce su di un altro piano da cui rischiarà in modo nuovo la struttura del soggetto. Ciò vale anche per la congettura di Goldbach in quanto getta una luce potente sulla struttura additiva dell'insieme dei numeri primi [solitamente coinvolti in modelli moltiplicativi].

A partire dalla tesi schematica che nella congettura la novità prende il posto della verità si può comprendere qualcosa a proposito del processo dialettico avviato da una congettura. Il punto iniziale della dialettica congetturale è l'entrata in scena del "soggetto supposto sapere" (SsS). Dal momento in cui una frase è detta non perché è vera ma perché è nuova, ciò esige che il SsS sia già presente. Il SsS è l'interlocutore necessario perché il discorso si sviluppi al riparo dagli effetti paralizzanti (della mancanza) della verità.

In matematica si ritrova il SsS come genere letterario per la presentazione di teorie nuove o solo rinnovate. Si sviluppa la catena dei teoremi come l'emergenza particolare di un sapere matematico assoluto [magari scritto nel libro di Dio, come amava dire Erdos]. Il SsS è in questo caso una finzione di cui non si parla ma che fa parlare. È del tutto eccezionale²⁸ quindi che si parli di un SsS nella teoria matematica dei giochi, che sviluppa i suoi teoremi sulla pratica del gioco a partire dalla supposizione che l'altro conosca e applichi il modo migliore di giocare. Anche se in teoria il gioco si può definire in termini astratti, ad esempio tramite la matrice delle perdite del gioco, in pratica esso si articola in una successione di partite che deve il fatto di non essere arbitraria alla presenza del SsS. Il SsS, che al teorema matematico – congetturale o non – serve unicamente da sostegno alla propria comunicazione, nella teoria dei giochi gioca in ruolo più attivo, non perché l'iniziativa sia sempre sua ma in quanto rappresenta una condizione sufficiente per l'azione. A questo riguardo va segnalata una differenza tra il SsS cui si indirizza una congettura matematica e il SsS contro il quale si gioca. Tale differenza tocca la struttura del tempo, inteso come tempo di sapere. Nascita e morte della congettura matematica marcano sull'asse dei tempi gli estremi di un intervallo durante il quale la congettura riproduce costantemente se stessa, in modo quasi delirante; d'altra parte una congettura sul gioco, per esempio una congettura sulla strategia adottata dal SsS, obbliga a un passaggio all'atto: nell'esempio, alla messa in atto di una controstrategia, che trasforma il tempo del gioco in tempo di sapere.

Per meglio vedere come grazie alla presenza del SsS si articola il rapporto tra congettura e azione si consideri il semplice gioco seguente in due casi limite. "Due giocatori, A e B, scrivono contemporaneamente, uno dei numeri: 1, 2 o 3. Se la somma dei due numeri è pari, B deve pagare ad A un prezzo proporzionale al risultato; se la somma è dispari A deve pagare a B un prezzo proporzionale al risultato". A ogni partita sia A sia B hanno disposizione tre strategie: scrivere 1 (strategia 1), scrivere 2 (strategia 2), scrivere 3 (strategia 3). Supponiamo che B sia SsS e che esistano due tipi di SsS.

Primo tipo: B sa in anticipo quale strategia sarà scelta da A. Ad ogni partita questo tipo di SsS può scegliere la strategia vincente. In tal caso un sapere senza margini di supposizione distrugge il gioco che risulta totalmente determinato dalle mosse di un solo giocatore, del giocatore A nel nostro esempio. Giochi di questo tipo, che si potrebbero definire medici, dove non esiste spazio per congetture, non servono per lo studio dell'intersoggettività. *Secondo tipo:* B conosce la struttura del gioco e gioca senza conoscere in anticipo quale strategia sarà scelta da A. In questo caso B può adottare una successione delle tre strategie pure 1, 2 o 3, la quale è a sua volta una nuova strategia (in generale mista) che, in un senso da precisare, risulta ottimale (*minimax*, che minimizza le massime perdite) ed è specificata interamente, se non in termini deterministici²⁹ almeno probabilistici, dalla struttura del gioco. Supponiamo allora che anche A sia un SsS del secondo tipo. Von Neumann ha dimostrato che esiste un algoritmo per l'approssimazione della strategia ottimale: è sufficiente che ad ogni partita i giocatori

scelgono la strategia pura che produce il risultato più vantaggioso contro un avversario che segue la successione di strategie pure che apparentemente mostra di seguire.

Tale modo di giocare, benché autistico, instaura un'intersoggettività dove i soggetti, se esistono, sono unicamente esponenti della struttura del gioco, effetto di congetture ripetute. La congettura è qui strumento essenziale. Saper trattare alla lettera la catena delle mosse, supporre che l'altro giochi nel modo in cui sembra giocare, giustificato solo dal suo sapere intorno alla struttura, sono i momenti essenziali di una teoria che coordina la struttura strategica e la strategia congetturale. Si tratta di un modo di concepire l'azione che l'azione stessa fa emergere a partire dalla struttura.

La teoria dei giochi presenta dei modelli interessanti per spiegare come il sapere può attivarsi in uno dei giocatori senza che vi sia una trasmissione esplicita da un giocatore all'altro. Per esempio, contro un giocatore che segua la propria strategia ottimale, l'altro giocatore, qualora esca definitivamente dai binari della propria strategia ottimale, è destinato a ricevere una quantità supplementare di penalizzazioni. Inversamente, seguendo un programma di minimizzazione delle penalizzazioni, il giocatore può apprendere qualcosa – in modo congetturale – della struttura del gioco. Si tratta forse di una nuova edizione del vecchio *trial and error principle*: ogni mossa è un test per il sapere già acquistato. Non volendo entrare, per la porta del comportamentismo, in questioni epistemologiche ci limitiamo a richiamare l'importanza di aver ritrovato un'articolazione tra verità, sapere e atto a partire da concetti di struttura del gioco, congettura e soggetto supposto sapere.

Da quanto precede emerge nettamente la differenza tra congettura matematica e congettura strategica: entrambe vengono alla luce in rapporto al SsS, ma la congettura strategica si sviluppa ortogonalmente all'asse della verità e apre il tempo del sapere e del fare. Grazie alla congettura strategica il sapere e il fare trovano un legame la cui forza è misurabile in termini di probabilità. Non sviluppiamo in questa sede il discorso sulla probabilità ma sottolineiamo soltanto la sua doppia natura: da misura di incertezza, traccia di una verità che è scomparsa, a sostegno del ritmo – questo non più incerto ma certo – della ripetizione dell'azione. Nel gioco citato la strategia ottimale è costituita dal rapporto probabilistico 1 : 2 : 1 (o $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$) delle tre strategie pure ³⁰ 1, 2 e 3, per un gioco a somma zero.

Qual è il rapporto fra la teoria sopra delineata e la pratica psicoanalitica? A partire dall'insegnamento di Lacan sappiamo che intorno al SsS ruota il transfert. Il soggetto supposto sapere è esso stesso una congettura. Si tratta di una congettura debole, che non oltrepassa la durata dell'analisi. Quando si giunge alla questione del tipo: "La risposta a questa domanda è no?", il SsS sparisce dietro l'antinomia. Il suo silenzio non sostiene più la congettura nella mancanza della verità ma la mancanza del sapere nella verità. Tuttavia il SsS trova il suo lavoro garantito fino al momento in cui alla domanda della propria esistenza il soggetto risponde con una congettura, ad esempio la scena primaria dell'uomo dei lupi. È sempre silenzioso il lavoro del SsS. Eulero fu il SsS a cui Goldbach comunicò la propria congettura ma senza trovarvi risposta. Freud rappresentò per l'uomo di lupi il testimone che poté sostenere il peso di una novità che altrimenti non sarebbe mai stata detta. La congettura della scena primaria, che è una *trouvaille* dell'analisi, e la congettura di Goldbach, che è una *trouvaille* dell'aritmetica, pongono una questione al sapere. Il silenzio di Eulero è la condizione di sopravvivenza della congettura di Goldbach. Da parte sua Freud ha il merito d'aver trasformato una condizione necessaria in una condizione sufficiente: è sufficiente che l'analista lasci al discorso dell'inconscio la possibilità di emergere, perché analisi ci sia.

La costruzione freudiana dell'inconscio ci può dire qualcosa sul funzionamento e il destino delle congetture: esiste un sapere che produce congetture. In particolare esiste una verità che manca a questo sapere e che lascia il suo posto a un soggetto, il quale

intorno a questa mancanza pensa e agisce. Tutto ciò si ritrova nell'esperienza elementare del transfert. Dal momento in cui il transfert è la presentificazione dell'inconscio, un sapere si fa sapere attraverso le regole del gioco. Concepire il transfert nei termini della teoria dei giochi ci permette di uscire dagli schemi della teoria stessa. In essa si ritrovano due tipi di giochi: giochi con punto di *minimax* (o punto di sella), la cui soluzione è deterministica (una delle strategie pure), e giochi senza punto di *minimax* la cui soluzione è non deterministica (miscela probabilistica di strategie pure). Noi abbiamo visto un esempio del secondo tipo. In entrambi i casi esiste una struttura predeterminata del gioco, rappresentabile da una matrice delle perdite. Non è da escludere la possibilità teorica che il transfert sia un gioco la cui matrice non è data in anticipo sulla esecuzione effettiva del gioco. Si potrebbe allora affermare che la catena delle partite sia sovradeterminata nel senso che in essa non si iscrive soltanto la strategia ottimale ma anche ³¹ la struttura stessa del gioco, il gioco dell'intersoggettività.

Notiamo a questo proposito che il saper fare – cioè la tecnica – è da Freud ripetutamente associato al transfert, quasi per coordinare quest'ultimo al saper far sapere. Quale sapere? Il sapere congetturale. Si ritorna così, come in una tautologia, al punto di partenza: la congettura. Ma “congettura” è traduzione letterale di “simbolo”, come *conjicio* traduce *sumballo*: la tautologia ci offre infine questo residuo greco.

Concludiamo provvisoriamente. Attraverso la congettura e la dialettica transferenziale che essa instaura sapere qualcosa dell'ordine simbolico e della struttura della soggettività. Si tratta di un sapere che nasce in rapporto a un SsS la cui funzione è di sostenere la domanda senza rispondervi – esempio di un'intersoggettività che nel campo delle scienze congetturali trova il suo discorso.